

L'intervista

Il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio ripete che i vescovi non sostengono partiti. «È una rivoluzione, il sistema del duopolio è in crisi irreversibile»

# «Punito chi nascondeva la verità agli italiani La Chiesa lo sa da tempo»

**Direttore Marco Tarquinio lei su Avvenire ha fatto il titolo: «Uno scontento stellare», con riferimento alla vittoria di Grillo. È rimasto sorpreso?**

«Sì figuri! Le stelle le hanno viste tutti. E anche lo scontento. Chi legge Avvenire sa che questo scontento non l'abbiamo scoperto e indagato adesso. Forse qualcuno ricorda persino gli editoriali sulle ultime tornate amministrative e referendarie intitolati per due anni di seguito alla "Macchina delle sberle"... Abbiamo registrato che ce n'erano state per

tutti, anche per il centrosinistra che si riteneva salvo e vincente, e abbiamo sottolineato a più riprese che, senza un cambio di passo e di stile, ne sarebbero piovute di ancora più sonore... Beh, sono arrivate. M5S ha dato voce ad attese e umori diversissimi: dal via le tasse allo stipendio garantito a tutti, dall'ansia di pulizia un po' giustizialista all'insofferenza un po' anarchica. E lo fa in maniera dirompente. È una rivoluzione piena di forze e di incognite, non una festa».

**Nel suo fondo di ieri mattina lei mette in evidenza che Grillo ha ridimensionato le potenzialità di Scelta civica di Monti. Avvenire aveva dato un forte credito a Monti. C'è da fare un'autocritica?**

«Autocritica? E perché mai? Per salire sul carro di Grillo, unico vincitore di questo voto d'inverno, soprattutto perché fa risaltare sconfitte e limiti altrui a cominciare da quelli di Pd e Pdl? Avvenire informa in modo rigoroso ed esprime le proprie opinioni. La critica civile e argomentata a una politica troppo opaca, autoreferenziale e sempre più lontana dalla vita vera della gente vera è stata una nostra costante in questi anni. Abbiamo invece giudicato lo stile di Monti, in un tempo di sacrifici amari, una svolta seria pur con alcuni errori evidenti. C'è chi l'ha apprezzato e chi no. Oggi registriamo che più di 12 milioni di voti sono transitati dai vecchi partiti a partiti che prima non c'erano:

M5S per più di due terzi e Scelta civica per quel che resta. Sono dati

che dicono che è stata cercata in massa un'alternativa al "vecchio duopolio" politico».

**Ma i due poli esistono ancora...**

«Porto rispetto per il 60% che ha votato come nei 19 anni precedenti e dentro quella logica, ma lo schema è in crisi irreversibile e credo che non si replicherà, né per propaganda né per inerzia. Nessuno in Italia, prima di Grillo, aveva mai conquistato il 25% alla prima uscita elettorale nazionale. E nessuno, dal 1994 a oggi, prima di Monti, era riuscito a riportare una forza centrale a un risultato a due cifre, sia pure per un soffio. Il fenomeno M5S è un inalzante doppio esclamativo, la sorte della composita e neonata area civica è un interrogativo che merita risposta».

**Anche la Cei non ha individuato questo scontento? C'era stato un endorsement per Monti...**

«Lo "scontento" è frutto della sofferenza, della stanchezza e dell'impoverimento economico e di spe-

ranza di tanti italiani. Povertà e malesseri che la Chiesa italiana ha visto bene, che ha sostenuto come nessun altro e che ha segnalato per tempo a chi guardava altrove. Certo, la Chiesa agisce e parla alla sua maniera, cioè senza polemiche altisonanti, con tono paterno e materno più che con l'invettiva... Quanto a questa storia degli "endorsement" politici un po' mi fa sorridere e un po' mi indispettisce, perché — mi pare che ce lo siamo già detti a gennaio — la Chiesa non è un partito e non fa coalizioni».

**Però si è fatta sentire...**

«A me sembra che questa volta, con molta libertà e creatività, tanti italiani abbiano fatto proprio il consiglio del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, a "non farsi abbindolare" da vecchi giochi tesi a dissimulare la verità sul Paese e sulle condizioni della sua politica».

**M. Antonietta Calabrò**

 maria.mcalabro

## Chi è

Marco Tarquinio, 54 anni, è il direttore di Avvenire dal 2009. Umbro, sposato con due figlie, capo scout dell'Agesci, Tarquinio ha iniziato la sua carriera nei giornali locali per poi approdare al «Tempo» nel 1990 dove è stato capo del politico

